

Tredici condanne per il clan Mangialupi

Tredici condanne alle otto di ieri sera per il clan mafioso di Mangialupi, che si era riorganizzato. È la sentenza del gup Monica Marino, letta nell'aula della corte d'assise piena di gente, per l'operazione antimafia "Dominio". Si tratta del blitz eseguito dai finanziari del Gico a marzo dell'anno scorso che ha colpito la potenza economica del clan della zona sud, che si stava rinsaldando attraverso nuove e vecchie figure.

Secondo l'accusa, i sostituti della Distrettuale antimafia Liliana Todaro e Maria Pellegrino - che a suo tempo coordinarono le indagini dei finanziari -, dopo la disgregazione del gruppo originario un ruolo principale sarebbe stato ricoperto da Domenico La Valle, il noto pasticciere titolare di parecchie attività commerciali e dello storico bar vicino allo stadio Celeste, e da Alfredo Trovato, con quest'ultimo che si occupava in particolare del settore-stupefacenti.

La sentenza

Il gup Marino ha trattato in tutto nella sua camera di consiglio, iniziata in tarda mattinata, quindici posizioni, ovvero gli imputati dei 32 iniziali che a suo tempo scelsero il giudizio abbreviato per avere lo "sconto" di pena di un terzo. In sintesi ha deciso tredici condanne, un'assoluzione piena e un "non luogo a procedere".

Ecco il dettaglio. Le condanne: Domenico La Valle, 13 anni di reclusione; Alfredo Trovato, 16 anni e 2 mesi (non è stata applicata la "continuazione", 11 anni e 2 mesi per l'associazione mafiosa e 5 anni per il traffico di droga); Paolo De Domenico, 9 anni; Francesco Laganà, 9 anni e 4 mesi; Salvatore Trovato, 9 anni e 6 mesi; Giovanni Megna, 4 anni e 8 mesi (il reato iniziale è stato riqualificato in concorso esterno all'associazione mafiosa, e temporalmente circoscritto fino al 2014); Giancarlo Merciega, 2 anni e 8 mesi; Alberto Alleruzzo, 2 anni e 2 mesi; Carmelo Bombaci, un anno e 10 mesi; Domenico Galtieri, un anno; Davide Romeo, 2 anni; Santo Corridore, 4 anni e 8 mesi; Giuseppe Luppino, 2 anni.

È stata invece assolta da tutte le accuse Grazia Megna, la moglie di La Valle. Per Giuseppe Caleca il gup ha dichiarato il "non luogo a procedere per intervenuta ritrattazione" (era accusato solo di favoreggiamento per alcune dichiarazioni rilasciate nel corso delle indagini, successivamente ha inviato una lettera con cui ha ritrattato le precedenti dichiarazioni).

Confische e dissequestri

Un corollario di non secondaria importanza legato alla sentenza decisa ieri dal gup Marino, riguarda i beni dell'impero economico creato dal duo La Valle-Trovato, stimato dalla Guardia di Finanza in circa dieci milioni di euro. Il giudice ha disposto la confisca di una serie di ditte al 50% del patrimonio societario e di immobili, a suo tempo sottoposti a sequestro preventivo: ditta individuale Scimone Antonino, "Cm Slot srl", "Scimone Better srl", immobile in via Cottone, immobile in via Comunale, tabacchiera di via Taormina, ditta "Nuovo centro scommesse di Romeo Davide". Il giudice ha disposto anche il dissequestro e la restituzione di altri beni.

Le richieste del pm

Il 7 febbraio scorso era stata il sostituto della Dda Maria Pellegrino a formulare le richieste dell'accusa: 20 anni di reclusione per Domenico La Valle e per Alfredo Trovato, 11 anni per Paolo De Domenico, 12 anni per Francesco Laganà, Salvatore Trovato e Giovanni Megna. E poi 2 anni ed 8 mesi per Giancarlo Merciega, Grazia Megna, Alberto Alleruzzo, Carmelo Bombaci, Domenico Galtieri, Davide Romeo, 6 mesi per Giuseppe Caleca, 8 anni per Santo Corridore e infine 2 anni per Giuseppe Luppino.

Le accuse

Il reato di associazione di stampo mafioso veniva contestato inizialmente dalla Dda a Domenico La Valle, Paolo De Domenico, Francesco Laganà, Antonino Scimone, Alfredo Trovato, Salvatore Trovato e Giovanni Megna, tutti ritenuti appartenenti al clan mafioso di Mangialupi. Gli altri indagati, invece, dovevano rispondere di traffico di droga, estorsione, furti, rapine, e detenzione illegale di armi.

I difensori

Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Antonino De Francesco, Salvatore Silvestro, Pietro Venuti, Giuseppe Abbadessa, Massimo Marchese, Domenico Andrè, Giuseppe Donato, Nunzio Rosso, Nino Cacia, Alessandro Billè, Eduardo Omero, Giuseppe Lo Presti, Giuseppe Bonavita, Antonello Scordo, Pierfrancesco Broccio, Caterina Veneziani, Angelo Bonfiglio, Maurizio Scarpari, Isabella Barone, Rita Pandolfino, Francesco e Tancredi Traclò, Antonino Amata e Antonio Attinà.

Nuccio Anselmo